

Formazione. Da domani su L'Impresa Pmi alla sfida dei cervelli: valorizzarli per trattenerli

■ Nella transizione verso un'economia basata sulla conoscenza l'Unione europea investe da oltre un decennio. Figurava tra i capisaldi della Strategia di Lisbona, avviata nel 2000 dal Consiglio europeo, è stata riconfermata come obiettivo post-2010. La sola via perseguibile dal Vecchio Continente per rimanere competitivo è un sistema economico basato su prodotti ad alto contenuto immateriale: più difficili da copiare e meno soggetti alla concorrenza.

Significa investire in ricerca, innovazione e capitale umano, da formare, crescere e valorizzare. Un salto culturale sinora rimandato dall'Italia, dove, come ha recentemente dichiarato Rita Levi Mon-

talcini, premio Nobel per la ricerca nel 1986, «l'intelligenza non manca, ma il Paese non se ne è mai curato». Oggi, il mondo è cambiato - riflette Richard Donkin, ex editorialista del Financial Times, su L'Impresa, il mensile di management del Sole 24 Ore, in edicola da domani 4 maggio - e, se le imprese vogliono trattenerne le teste migliori, devono riconoscerne il valore strategico. La nostra economia già si basa su quell'85% di componente intangibile che concorre a formare il prezzo di un prodotto, riconducibile alla progettazione, al marketing, al design, alla brevettazione.

M.C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

